

Caro Tabacci

Anche se impegnato nell'ultimo periodo, non manco di seguire il blog e le scaramucce che il Governo, la politica, la casta e la stampa ci propinano. Siamo veramente alla frutta! chi ha orchestrato questo caos è riuscito a realizzare un contesto sociale scostante e quasi invivibile. E' in atto una progressiva repellenza per la politica che seppur vissuta con indifferenza dai cittadini, che lo hanno tangibilmente dimostrato, a mio avviso è preoccupante, perché sarà negativa e deludente anche per coloro i quali in questo orrido stanno variamente mestando i loro malcelati interessi.

Nel recente periodo, dalla pubblicazione dei volumi di Rizzo e di Saviano in cui si è dispersa l'esperienza della Rosa Bianca, secondo me è nata una nuova consapevolezza in molta parte della società, forse anche grazie alla tua azione politica che ne ha marcato gli errori ed i limiti, che ha acquisito più di prima il valore del voto e del ragionato dissenso. Non è scontato come in passato poter manovrare il popolo buie; al di là delle reali emergenze dettate dalla crisi, che in alcuni ambiti sociali è reale e drammatica, alcuni disegni se pur scientificamente architettati non andranno a buon fine. E questo Caro Tabacci sta' proprio nel DNA di chi sta' conducendo le danze.

Mi vengono in mente i tempi in cui dopo Fanfani e Moro, il povero Zaccagnini tentò di rimettere ordine nel partito, costruendo una Segreteria particolarmente attrezzata per comporre le questioni correntizie. Lui tristemente cadde e dopo di lui ben altri personaggi assunsero lo stesso mandato ma non riuscirono stranamente a rimettere in piedi il partito, finito poi miseramente per i fatti che saranno scritti dalla storia. A me pare che il processo costruzione del nuovo centro sia un modello di ingegneria organizzativa che segue un progetto esecutivo che, pur mielando gli addendi, stia mascherando i timoni che tengono ben dritte le barre, secondo posizionamenti di vertice ferrei e a quanto sembra ineliminabili. Il tutto con apporti spontanei ma apparenti di tanti cittadini, che con l'aiuto on line della rete, sviluppano quel tanto di omologante che rende tutto quasi verosimile.

Il tutto poi si conclude come a Montecatini, Parma, Napoli ed ora a Labro, in cui migliaia di persone in buona fede, desiderose di contribuire al bene comune per il bene del Paese e delle future generazioni, partecipano, applaudano e aderiscono ad una nuova stagione sociale e politica.

E' un processo a mio avviso destinato a sicura soccombenza se alle platee acclamanti non corrisponde una reale apertura alle richieste e agli inviti di partecipazione popolare, in cui vanno individuate, a qualunque livello, tutte le disponibilità e le possibili collaborazioni, per avviare un reale processo partecipativo di cambiamento che, anche a livello locale, dia la certezza di una politica ed amministrazione nuova, diversa, non strutturata secondo le astuzie dei registi timonieri della casta, ma condotta con sicuri apporti politici, etici, morali, sociali e di sviluppo.

Senza queste premesse l'idea di una terza forza non può stare in piedi, al di là della correttezza dei sondaggi che hai richiamato nella intervista ad Alessandro Corbi. Sono proprio gli elettori che stanno aspettando di vedere il cambiamento reale, ma non basta la cena da Vespa per annacquare le smanie di chi preme per arrivare al podio. C'è il rischio di fare la fine della gattina frettolosa, che fece i gattini ciechi!. Stiamo attenti ad omologare; De Mita dice che in assenza di Governo si deve responsabilmente farne un altro, con l'apporto di tutti e perché no, guidato dallo stesso Berlusconi. Mi sembra un'ottima mossa. Ma per giocare questa partita noi che pensavamo ad un nuovo centro dovremmo essere un po' più attrezzati. Non ti pare?

Con stima Ubaldo Gerovasi

Risposta del 14/7/2010

Caro Ubaldo,

- > il Paese è sprofondato in una crisi morale senza
- > precedenti. Non intendo fare previsioni, perché quelle che
- > mi è capitato di fare, anche le più pessimistiche,

- > purtroppo si sono avverate. Gli italiani hanno voluto
- > Berlusconi e lo hanno sostenuto in tutti questi anni.
- > Secondo me hanno pensato di superare le difficoltà con la
- > furbizia e la superficialità. Ora debbono riflettere.
- > Non credo alle manovre di palazzo, ma ad un certo grado di
- > autocritica del Paese. Vedremo.
- > Personalmente non mi considero coinvolto in questo
- > squallido malaffare e ne ho preso le distanze.
- > Ovviamente non sono soddisfatto, ma almeno dormo
- > tranquillo. Un cordiale saluto
- Bruno Tabacci

Caro Tabacci

condivido la tua posizione di distacco e ritengo che sia la più adeguata all'attuale momento; onestà intellettuale esige riflessione ed auspica autocritica. Le mie note erano rivolte più che all'analisi degli avvenimenti, sulla quale mi pare tu convenga, a dare risposta a ciò che si sta' cercando di costruire nel nuovo centro. Perché l'impressione che si ricava assomiglia più alla composizione di un vecchio mazzo di carte in cui se ne aggiungono delle nuove, per giocare una partita i cui mazzieri sono sempre gli stessi. Se si vuole avviare veramente un processo unitivo, credo che nella libertà delle azioni e delle strategie, siano fondamentali alcune regole e principi, che abbiamo approvato all'Assemblea di Parma, sulle quali coinvolgere e far partecipare quanti ormai si sono allontanati e/o non guardano più alla politica. Ciò che non vedo da nessuna parte è la volontà di aprire le porte della politica e dell'amministrazione per far crescere una nuova classe dirigente ed un elettorato critico, consapevole dei propri diritti e doveri e proteso al bene comune. Con stima
Ubaldo Gerovasi